



UNIONE SINDACALE ITALIANA CARABINIERI

AL SIG. COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

ROMA

Oggetto: Benessere del personale. L'ansia del futuro dei Comandanti delle Stazioni Carabinieri.

Sono trascorsi più di due anni dall'entrata in vigore della cosiddetta "circolare sulla lunga permanenza" (n.944001-1/T70-1/Pers.Mar., datata 4.1.2021 del C.G.A. – I Reparto – SM – Ufficio Personale Marescialli – Valorizzazione della professionalità dei Comandanti di Stazione Territoriale e criteri per l'avvicendamento nell'incarico) e, purtroppo, le nostre richieste non sono state ascoltate come pure quelle avanzate delle altre APCSM e dal Co.Ce.R. Carabinieri.

Siamo consapevoli che tutte le disposizioni interne, emanate dall'Amministrazione o da un'azienda, mirano a migliorare l'organizzazione dei processi lavorativi, la produttività, la competitività, la trasparenza e, talvolta, le condizioni di lavoro del personale dipendente. Tuttavia, non si comprendono gli obiettivi che la direttiva in questione deve perseguire! L'unico effetto prodotto dalla decisione è stato l'aumento dell'ansia del personale interessato e dei loro familiari. Abbiamo sollecitato una revisione della circolare e richiesto l'istituzione di un tavolo di confronto per valutare insieme a Lei, Comandante, le modalità e le condizioni per valorizzare veramente i Comandanti di Stazione e i Sottordine. Purtroppo, fino ad oggi, non abbiamo riscontrato alcuna apertura al

confronto da parte Sua su questo delicato argomento. Questo comportamento, nonostante la problematica sia stata evidenziata in maniera trasversale dalle maggiori APCSM e dalla Rappresentanza Militare che rappresenta tutto il personale senza distinzione, ci lascia basiti ed amareggiati. Ribadiamo la nostra richiesta di una revisione della circolare semplicemente perché ci sono moltissimi Comandanti di Stazione e, più in generale, personale interessato dalle varie circolari che hanno stabilito i limiti di permanenza sia alle Stazioni Carabinieri sia ai Reparti Speciali dell'Arma e da ultimo, non per importanza, quello delle Sezioni Amministrative. Nel corso di questi due anni dall'emissione della circolare, abbiamo ascoltato storie di disagio e ansia da parte del personale interessato. Capirà che un Comandante di Stazione, un addetto ai Reparti Speciali e così via, essendo militari e consapevoli dei doveri discendenti dal giuramento prestato e dall'intima convinzione della loro missione, accetterebbero ogni destinazione o incarico se non dovessero preservare la serenità e l'armonia familiare. Molti di loro, nel corso degli anni, hanno rinunciato a partecipare a concorsi per l'avanzamento di carriera o, più semplicemente, per specializzarsi in un particolare settore di attività dell'Arma, mettendo da parte sogni e ambizioni per stare accanto ai loro figli, garantire la loro presenza quotidiana in modo costante e cercare di mantenere l'unità familiare. Questa associazione non comprende quale sia la valorizzazione che la circolare voleva e vuole conferire ai Comandanti di Stazione, visto che è stata percepita da questi ultimi come una punizione piuttosto che un premio o riconoscimento solo per rappresentare ***“un paradigma dominante nell'immaginario e un riferimento imprescindibile nella considerazione delle Autorità e delle comunità locali, come riportato nel punto 2 della suddetta circolare!”***. Molti di loro - se non tutti - dopo l'uscita della circolare si sono sentiti presi in giro e non sono riusciti a capire - e continuano a non comprendere - quale fosse e quale sia l'esigenza avvertita dall'allora Comandante Generale dell'Arma di prevedere un loro avvicendamento, dato che nel documento non si fa alcun riferimento normativo che imponga tale manovra. Una buona parte, invece, si è sentita "ferita", perché nelle righe della circolare traspare una sorta di "sospetto" nei loro confronti derivante, magari, da un luogo comune oppure da una semplice equazione lunga permanenza =

accomodamento! Illustre Comandante, sin dal primo giorno del suo insediamento ha dato ampia dimostrazione della sua sensibilità e dell'attenzione riservata ai suoi Carabinieri, attraverso direttive e circolari come l'ultima che riguarda il "progetto genitori e figli". Segno tangibile della sua volontà di sostenere i Carabinieri separati e divorziati nel cercare di consentire loro di incontrare i propri figli in località di servizio o altrove, facilitando eventuali difficoltà organizzative ed economiche. Partendo proprio da questa lodevole iniziativa, vorremmo sottolineare l'importanza dell'unità familiare, specialmente per coloro che ricoprono incarichi di comando e, in particolare, dei "Comandanti di Stazione". Le difficoltà che affrontano oggi sono innumerevoli perché i contesti territoriali in cui operano e garantiscono la "serena e pacifica convivenza della collettività" non sono tutti uguali. Talvolta, oltre ad affrontare le difficoltà gestionali e operative del Reparto, devono fare i conti con i propri figli e coniugi, che li hanno seguiti e magari hanno cercato, nel corso degli anni e con diverse difficoltà, di creare dei rapporti e delle relazioni sane con gli abitanti del piccolo centro o paese. Siamo consapevoli dell'importanza dell'imparzialità che ogni militare, ogni dipendente pubblico e, soprattutto, di ogni "comandante" deve avere nel proprio lavoro ed è proprio questo elemento che permette ai "Comandanti di Stazione" di instaurare un rapporto di fiducia e di rispetto con la collettività che li ospita, al punto da diventare un punto di riferimento imprescindibile per tutti. In generale, affinché il Comandante di Stazione possa diventare il pilastro e il sostegno per le persone, oltre a possedere ottime capacità tecniche, professionali e gestionali, nonché sani valori e principi, deve impegnarsi per creare relazioni sane e durature, basate appunto sul rispetto dei ruoli e della persona, in modo tale da far sentire sicure, supportate e valorizzate le comunità in cui operano. Sono proprio queste stesse comunità che attestano il valore umano e professionale dei "Comandanti di Stazione" trasferiti in nome dell'avvicendamento e della presunta valorizzazione prevista dalla circolare. Ora, invece di entrare nei dettagli della manovra in corso con i Comandanti di Stazione che hanno raggiunto il limite di permanenza, semplicemente le chiediamo di prevedere alcune deroghe alla circolare, al fine di placare l'ansia e la disperazione che sta assalendo gli interessati e le loro famiglie. Infatti, molti colleghi non sanno dove potrebbero essere

impiegati e, soprattutto, a causa del loro grado e della mancanza di posti disponibili. Quindi, comprende bene che in questi casi, l'alternanza non mirerà a valorizzare il personale militare, ma a penalizzarlo. Ci sono regioni in cui, all'interno della stessa provincia, non ci sono posti vacanti di Comandante di Stazione, oppure quei pochi disponibili riguardano Reparti molto piccoli che possono essere comandati da Mar./Mar. Ca.. Questa situazione potenzialmente rappresenterebbe un declassamento per coloro che hanno diretto il Comando di Stazione in territori ad alto tasso di criminalità. Sarebbe difficile spiegarlo ai propri familiari o alle persone che riconoscono i loro meriti e le loro qualità professionali eccezionali. Percepirebbero l'alternanza come una punizione e genererebbe solo dubbi o, peggio ancora, sospetti sul loro comportamento e integrità sul lavoro. Pertanto, secondo il nostro modesto parere, nel considerare l'alternanza del personale interessato, bisognerebbe tenere in considerazione in primo luogo le aspettative degli stessi e le situazioni familiari, in modo da valorizzare e riconoscere i sacrifici fatti dall'intero nucleo familiare. Inoltre, sarebbe auspicabile che la manovra tenesse conto della perdita di conoscenze e delle dinamiche criminali di quei territori, dove le organizzazioni criminali sono più presenti. Coloro che sostituiranno i Comandanti di Stazione interessati dall'alternanza avranno bisogno di molto tempo per conoscere a fondo le caratteristiche e l'esposizione alle attività criminali o ai fenomeni che possono turbare l'ordine e la sicurezza pubblica del loro territorio di competenza. È innegabile che i Comandanti di Stazione operanti in zone con una maggiore presenza del fenomeno mafioso costituiscano un vero e proprio patrimonio di informazioni, che da sempre rappresenta una risorsa strategica per influenzare significativamente le decisioni, la competitività e la risposta in termini di sicurezza della nostra Istituzione. Quindi, questo aspetto non dovrebbe essere considerato secondario rispetto all'esigenza di sostituire il Comandante di Stazione, che è colpevole solo di aver prestato servizio per più di 10-12 anni nello stesso Reparto e, quindi, invece di essere gratificato per aver assicurato il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica delle intere comunità, è costretto a trovare o accontentarsi di una nuova sede di servizio, se fortunato, altrimenti deve accettare un cambio di incarico che, se non gradito, potrebbe comportare un trasferimento forzato.

Ora, ci chiediamo se una circolare che prevede l'alternanza del personale per servizio sia da considerare come una forma di riconoscimento e valorizzazione o se rappresenti un ulteriore problema per gli interessati e le loro rispettive famiglie. Pertanto, poiché la materia tanto desiderata dei "Trasferimenti" rientra nella Sua competenza, Le chiediamo di valutare la possibilità di introdurre delle deroghe alla circolare, prendendo in considerazione le situazioni sopra descritte, al fine di consentire ai Comandanti di Legione/Provinciali/Compagnia, che conoscono direttamente i "Comandanti di Stazione", di proporre una proroga dei limiti di permanenza oltre il limite previsto dalla direttiva o, in alternativa, di far decorrere i termini della manovra dalla data del documento. Per i "Comandanti di Stazione" che sono già stati trasferiti in base alla circolare, si potrebbe ipotizzare - su loro richiesta - di riesaminare la loro posizione lavorativa, soprattutto per coloro che hanno dovuto cambiare "incarico".

Roma, li 13.09.2023

La Segreteria Generale

